

ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

ARGENTARIUM COLLEGAMENTO M.S.P.



ANNO XII N. 2 APRILE – GIUGNO 2005

ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 2005

TEMA: “IL VANGELO DELLA RISURREZIONE ATTRAVERSO
LA PASSIONE E LA MORTE”

In Italia:

I Corso:

BRESCIA (Casa S. Antonio delle Ancelle della Carità
Via Gazzetta 50 Tel. 0302008902)

dalla sera del **27 Giugno 2005**
al pranzo del **2 Luglio 2005**
(Relatore Padre Luigi Vaninetti cp)

II Corso:

PIAZZA ARMERINA EN (Seminario estivo Contrada Monte
Gebbia Tel. 0935 682894)

dal pranzo del **28 Luglio 2005**
al pranzo del **1 Agosto 2005**
(Relatore Padre Francesco Guerra c.p)

III Corso:

PIAZZA ARMERINA EN (Seminario estivo Contrada Monte
Gebbia Tel. 0935 682894)

dalla cena del **21 Agosto 2005**
al pranzo del **26 Agosto 2005**
(Relatore Padre Luigi Vaninetti cp)

In Messico: Ogni Comunità si gestisce in proprio

In Brasile: Ogni Comunità si gestisce in proprio

**PER I PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE
che si terrà dal 4 al 5 Agosto 2005**

MASCALUCIA (al Centro Via del Bosco 11 Tel. 39 – 095 7274275)

dal mattino del **2 Agosto 2005**
alla sera del **3 Agosto 2005**
(Relatore Padre Generoso cp)

IN QUESTO NUMERO

Abbiamo vissuto momenti d'intensa emozione in questi mesi.

Sono trascorsi appena quattro settimane (siamo già al 1° maggio), durante le quali siamo rapidamente passati dalla tristezza generale – per la morte di Giovanni Paolo II avvenuta il 2 aprile scorso – alla serena nostalgia, vivendo il gaudio per il neo-pontefice, il cardinale Joseph Ratzinger, eletto al Ministero Petrino il 19 aprile, dopo un breve Conclave, con il nome di Papa Benedetto XVI.

“La Chiesa è viva - afferma con determinazione il nuovo Papa nell'omelia della Messa di inizio di pontificato domenica 24 aprile in piazza S. Pietro - questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei giorni tristi della malattia e della morte del Papa, questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva ... perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto. Nel dolore, presente sul volto del Santo Padre nei giorni di Pasqua, abbiamo contemplato il mistero della Passione di Cristo ed insieme toccato le sue ferite. Ma in tutti questi giorni – continua ancora Papa Ratzinger – abbiamo potuto, in senso profondo, toccare il Risorto. Ci è stato dato di sperimentare la gioia che egli ha promesso, dopo un breve tempo di oscurità, come frutto della sua resurrezione”.

Tutti ne abbiamo fatto esperienza. Soprattutto abbiamo sentito soffiare sulla Chiesa “lo Spirito come il vento” durante le esequie di Giovanni Paolo II e poi sulla Cappella Sistina, fino alla fumata bianca e all'annuncio di gioia dell'*Habemus Papam*, ed ancora nelle prime parole di saluto del nuovo pontefice rivolte ai “cari fratelli e care sorelle”.

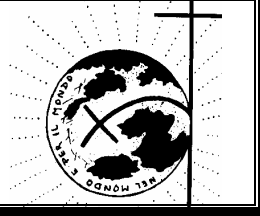
“Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II – ha esordito Papa Benedetto XVI – i signori Cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e

soprattutto mi affido alle vostre preghiere, nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del Suo aiuto permanente. Andiamo avanti, il Signore ci aiuterà e Maria, Sua Santissima Madre, sta dalla nostra parte”.

Anche noi, unendoci a mons Salvatore Gristina, arcivescovo metropolitano di Catania, con tutto il cuore esclamiamo: “Grazie, o Signore, per la bontà che ci hai dimostrato nell'averci dato come Papa Giovanni Paolo II il Grande per tanti anni e per il dono meraviglioso che ci hai elargito con l'elezione del nuovo Papa Benedetto XVI. A Lui il nostro più fervido e filiale augurio: *Ad multos annos*”.

V.C.

ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XII N. 2 APRILE - GIUGNO 2005

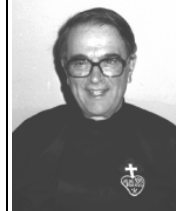


SOMMARIO

In questo numero	V. Caruso	Pag.	3
Ai membri dell'Istituto	P.Generoso C.P.	“	6
Il Pensiero della Presidente	A.M.Giammello	“	8
Dalla Resp. Gen. di Formazione	Anna Barrale	“	13
La Celebrazione Eucaristica nella vita di			
S.Paolo della Croce	P.Generoso C.P.	“	16
Giovanni Paolo II	P.Generoso C.P.	“	18
Mane Nobiscum Domine	Patrizia asp. miss.	“	20
L'esistenza dei conflitti è inevitabile	Anna Barrale	“	23
Rubrica dei collaboratori:			
<i>Matrimonio e Eucaristia</i>	S.Greco coll.	“	27
Omaggio dal Brasile		“	30
Da Graziella a Graziella	Graziella R. miss.	“	34
Cronaca Breve		“	36
Flash...tra noi		“	38
L'angolo della poesia		“	43
Ricordiamo con affetto		“	44

N.B. Del contenuto degli articoli pubblicati su Collegamento ne risponde l'autore e non la redazione

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita
Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione
Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT
Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT
Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail secolari@tin.it
Sito internet: <http://space.virgilio.it/secolari@tin.it>
Direttore: Anna Barrale
Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994
Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



AI MEMBRI DELL'ISTITUTO

Momenti forti dello Spirito
“La liturgia della Parola
nel sacrificio Eucaristico”

Carissimi,

“Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”
(Mt.28,20). Come? Con la Sua Parola, con l'Eucaristia!

Ogni giorno, nella celebrazione Eucaristica, si danno la mano passato, presente e futuro. L'Antico Testamento è cammino verso la salvezza; il presente è la realizzazione della storia della salvezza; il futuro è l'edificazione del Corpo Mistico verso la salvezza eterna, descritta dall'Apocalisse. La “Parola” precede l'Eucaristia. Questa è nutrimento, quella è istruzione. E' luce sul mio cammino, è luce del mistero.

Lungo l'Anno Liturgico siamo in ascolto della Parola di Dio, scritta nella Bibbia. Ma tutta la Bibbia come si collega con l'Eucaristia? La storia della salvezza converge tutta nel Messia-Salvatore o, se volete, il Messia-Salvatore è al centro di tutta la storia della salvezza. Ha ragione, dunque, S.Girolamo quando afferma: “L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” (Commento in Isaia Prol: PL.24,17).

La storia della salvezza culmina nell'Incarnazione del Verbo, nella sua Passione e Resurrezione, nella Storia della Chiesa, uscita dal costato di Cristo.

“La Chiesa, poi, vive dell'Eucaristia” afferma Giovanni Paolo II. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede ma racchiude, in sintesi, il nucleo del mistero della Chiesa. Con gioia essa sperimenta, in molteplici forme, il continuo avverarsi

della promessa: “Ecco sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo” (Mt.28, 20).

La Liturgia Eucaristica s'intreccia con la “Parola” per la comprensione del Mistero. La Liturgia della Parola di ogni giorno ci orienta verso il Salvatore.

Dio dice al serpente: “Io porrò inimicizia tra te e la donna; tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen.3,15). I Padri della Chiesa vedono in queste frasi un primo barlume di salvezza, un < protovangelo >.

Dio, inoltre, sceglie Abramo come capostipite del popolo prediletto: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il paese che io ti indicherò...” (Gen.12,1). Comanda, ancora, ad Abramo di sacrificare Isacco, l'unico figlio (Gen.22,1-18). Abramo ubbidisce ma al momento del sacrificio l'Angelo del Signore dice: “Non stendere la mano contro il ragazzo...”.

Per tutti i Padri della Chiesa il sacrificio di Abramo è figura del sacrificio in croce di Gesù.

Giacobbe benedice il figlio Giuda con queste parole: “Non sarà tolto lo scettro da Giuda, né il bastone del comando tra i suoi piedi finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli” (Gen.49,10).

Fa meraviglia che Balaam, profeta pagano, pronunci questa profezia su Israele, nel deserto: “Vedo, ma non ora, io contemplo ma non da vicino che una stella spunterà da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...” (Numeri 24, 17) e ...ci troviamo nell'anno 1250 A.C.

Mosè libera dalla schiavitù gli Ebrei e li introduce nella terra promessa (Libro dell'Esodo).

Tra guerre e deportazioni è sorprendente la mano del Signore, che perdona il peccato del suo popolo e lo guida fino alla nascita del Messia-Salvatore.

A Davide il Signore promette che edificherà per lui una casa da cui nascerà il Messia-Salvatore (1 Sam. 16,13...)

Ed ecco l'Arcangelo Gabriele annuncia a Maria: “Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerà Gesù... Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre...” (Lc. 1, 31...)

Ed ecco il lungo cammino dalla Parola – Verbo alla Parola – Cristo. A larghe pennellate abbiamo compreso come la Liturgia della Parola, nella Celebrazione Eucaristica, ci guida e ci istruisce sul Mistero.

Nel discorso dei discepoli di Emmaus Cristo stesso interviene per mostrare “cominciando da Mosè e da tutti i profeti” come “tutte le Scritture” portassero al mistero della sua persona (Lc.24, 27).

Quel Gesù, annunziato in Genesi, promesso a Davide, nato da Maria, quel Gesù che annunzia il Regno, che guarisce e che risuscita i morti, quel Gesù che patisce, muore e risorge...è tutto in quella piccola ostia e in quel vino consacrato: Corpo e Sangue di Gesù per la nuova ed eterna Alleanza!

Ed allora facciamone tesoro di questo mistero in modo che ci illumini e ci riscaldi il cuore per accogliere Lui, Pane di vita.

P. Generoso, C.P.

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

Mi sembra molto importante in questo momento storico del nostro Istituto fare memoria del passato, non tante per evocare sentimenti nostalgici, quanto per attingere alle fonti genuine della sua vita e del suo carisma.

La memoria è un elemento costitutivo della identità e della coscienza che si impadronisce dell'uomo sia per rievocare, sia per radicare nel passato il momento presente e la proiezione futura. Occorre, spesse volte, non solo evocare la memoria, ma anche riscoprire il percorso fatto per avere dei punti fermi su cui sorreggersi ed una fonte inesauribile a cui attingere per trasmetterle poi alle generazioni future.

In questo momento in cui, attraverso l'Assemblea elettiva di quest'anno, vi è il ricambio generazionale, potremmo dire con il Salmo: "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli, diremo alle generazioni future le lodi del Signore, la sua potenza, le meraviglie che egli ha compiuto" (Salmo 78, 3-4).

E' la legge del ricordo delle origini che deve passare alle nuove generazioni, ma non un ricordo sterile e paralizzante che inaridisce e acceca, ma un ricordo vitale, autentico, creativo.

Anche se appartengo alla seconda generazione di fondazione dell'Istituto, mi sento una testimone privilegiata che ha vissuto in tutta la sua dimensione, storica-geografica-culturale, tutto il travaglio della gestazione e della fondazione.

E come non ricordare l'intuizione carismatica del fondatore che vuole trasmettere il carisma della Passione, proprio dei Passionisti, anche ai laici consacrati?

Come non ricordare l'inserimento nell'Istituto di coppie di sposi che vogliono vivere la loro pienezza del sacramento del matrimonio alla luce dello spirito dei consigli evangelici e del mistero della Passione redentrice di Gesù? Progetto arduo questo, che vede consensi e dissensi, nell'interno della Chiesa, ma alla fine viene accettato. Il sottosegretario per la vita consacrata mons. Dorronzoro così scrive, a proposito del nostro Istituto all'arcivescovo di Catania: "Oggetto di speciale attenzione, come Sua Eccellenza ben sa, è stato anche il rapporto tra consacrate e collaboratori laici. Per questo abbiamo voluto introdurre, pur in un decreto relativo ad un Istituto Secolare, l'ultimo paragrafo che sintetizza con le parole del Sommo Pontefice nella Sua Esortazione *Vita consacrata* quella collaborazione che, nel rispetto dei diversi stati di vita, può portare maggiore vitalità all'Istituto" (Cost. pag. 5).

Dagli anni 1980, che vede l'erezione dell'Istituto a diritto diocesano, agli anni '99 vi è una continua crescita sia quantitativamente ma anche qualitativamente poiché viene condotta un'intensa opera formativa sia a livello iniziale che permanente. Si acquista maggiore consapevolezza della propria vocazione secolare, si acquista una propria identità. Anche a livello organizzativo sia il Centro che le Comunità e le Regioni acquistano un loro modo di essere secondo quanto previsto dalle Costituzioni.

Il 1999 segna un anno molto importante nella vita dell'Istituto: erezione dell'Istituto a diritto pontificio, personalità giuridica, Assemblea generale con la partecipazione di tutte le rappresentanti dell'estero, Brasile, Messico, Cile, Usa.

Il consolidamento successivo, la più chiara identità vocazionale ed ecclesiale dei membri, la solida struttura organizzativa sia a livello centrale che periferico, permette oggi di dire che l'Istituto ha una sua propria fisionomia e una chiara coscienza della sua spiritualità e della sua missione. Possiamo ancora dire che il periodo di fondazione è già passato e siamo quasi in una fase adulta capace di percorrere un cammino.

Oggi ci avviamo a celebrare la IV Assemblea generale elettiva che vedrà un ricambio generazionale a cui sarà affidato il compito di portare avanti il disegno di Dio, quindi il futuro dell'Istituto affidato

alla nuova generazione sarà più spedito perché i problemi della fondazione sono stati superati e la formazione permanente elargita a tutti i membri dell'Istituto, secondo il proprio stato, è stata solida in quanto ha abbracciato la persona nella sua totalità, non trascurando né la dimensione umana né quella cristiana. Infatti la formazione permanente è stata intesa come "attitudine vitale che rende capace di essere segni e testimoni credibili del Vangelo".

L'Assemblea generale, che si celebrerà dal 2 al 5 agosto p.v., è un momento forte e decisivo per la vita dell'Istituto, ma è un fatto ecclesiale perché insieme si vive profondamente e gioiosamente la profondità del mistero della presenza di Cristo ed in essa si sente serenamente la responsabilità di rispondere alle attese degli uomini di oggi; ma è anche un avvenimento familiare, l'incontro della nostra famiglia che, proveniente da ogni parte del mondo, si incontra per pregare, per vivere in comunione, per programmare il cammino per il prossimo sessennio. "E' un guardare al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi cose grandi" (V. C. 110).

L'Assemblea è una tappa determinante per l'orientamento dell'Istituto tutto: si trova a dover tracciare le linee direttive e a dare un mandato ad un ristretto numero di membri per l'esecutività. Quindi l'Assemblea è un organo attivo, non passivo, propositivo, più che consultivo. Essa ha un movimento circolare nel senso che consegna alla Responsabile generale dell'Istituto e al suo Consiglio un mandato, e allo scadere del mandato l'Assemblea ha il diritto di verificare, per così dire, se il Consiglio uscente ha operato secondo le linee tracciate nella precedente Assemblea, cioè se gli obiettivi maturati insieme sono stati, nel corso del sessennio, più o meno raggiunti; da parte sua, la Presidente ed il suo Consiglio, al termine del mandato, devono rendere conto all'Assemblea. Questo movimento circolare, in effetti, educa ed esercita ciascuno degli appartenenti a vivere nella dimensione dell'obbedienza, di un'obbedienza reciproca che si fonda sul riconoscimento dell'altro, sulla fedeltà, sulla collaborazione, sulla comunione, sul rispetto; un'obbedienza, ancora, ove la comunità tutta obbedisce alle persone che ha liberamente scelto; un gruppo dirigenziale che "esegue" in forza del servizio quanto ha ricevuto "per mandato" dall'Assemblea.

Appare chiaro che tutto il sistema è in una posizione dinamica che deve portare all'unità, pur nel rispetto delle diversità, alla coesione e condivisione di un progetto da portare avanti insieme.

Di vitale importanza è la preparazione all'Assemblea, non solo da parte dei membri delegati, ma di tutti i membri della Comunità che hanno il compito di accompagnare con la preghiera le delegate all'Assemblea, di approfondire i contenuti costituzionali, di elaborare progetti di crescita per l'istituto. Ogni delegata deve giungere all'Assemblea con una preparazione e con un progetto che diventerà comunitario nel momento in cui lo pone nelle mani dell'Assemblea per tracciare le future linee direttive.

A mio avviso, punti chiave da sviluppare nelle Comunità e da portare avanti sono:

1. la fedeltà al carisma.
2. la lettura profetica dei tempi, che richiede capacità di intuizione, di riflessione, capacità di ascolto, esperienza, umiltà.

Inoltre occorre chiedersi cosa significa essere consacrati secolari oggi, in un tempo pieno di contraddizioni e di interrogativi.

La sfida di ripartire da Cristo non vuol dire rassegnarsi considerando la nostra povertà e fragilità, ma diffondere ottimismo e fiducia in mezzo ai nostri fratelli.

Annamaria Giammello

DALLA RESPONSABILE GENERALE DI FORMAZIONE

Ogni cristiano ha in sé la capacità di rispondere alla chiamata di Dio, perché la nostra vita, grazie all'azione sacramentale del **Battesimo**, è una continua apertura verso il Padre celeste e tende ad evolversi, attraverso un'attività creatrice, ai valori proposti da Gesù nel suo Vangelo.

Le nostre capacità umane, in virtù della "Grazia" vengono di gran lunga superate e migliorate.

Però già San Paolo apostolo evidenziava per sé una tensione interna, un contrasto interiore tra due "strutture psicologiche":

"Non quello che voglio, io faccio, ma quello che detesto, c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio". (Rm.7,16-19).

San Paolo ap., nell'affermare ciò, non solo era onesto con se stesso, ma si capisce che soffriva di questa dicotomia e si sforzava di "**cambiare** tale condizione".

Certamente contava soprattutto sulla "Grazia", sull'aiuto di Dio.

A. Manenti chiama "inconsistenze psicologiche" quelle resistenze che sono all'interno della persona (di natura intrapsichica subconscia) che impediscono a quest'ultima la piena realizzazione degli ideali vocazionali. (Ma penso anche alla non realizzazione nella vita matrimoniale, nel ruolo genitoriale, nell'assunzione di responsabilità familiari, sociali, politiche...).

Spesso il "chiamato" è una persona generosa, non manca di buona volontà, però è una persona "congelata", bloccata al suo interno, a tal punto da non riuscire a realizzare gli ideali in cui crede veramente.

Il nocciolo della questione è questo: "vorremmo vivere secondo i valori conosciuti (consacrazione, voti, promesse, sacramenti...) e accettati intellettualmente, ma di fatto viviamo secondo i nostri bisogni psicologici" (A. Manenti).

E' chiaro a questo punto che la parola "**cambiamento**" entra nel processo di autoformazione e di formazione permanente.

Il primo passo è sempre lo stesso. AMMETTERE e RICONOSCERE in me queste resistenze al cambiamento (vedi San Paolo) che provengono dal mio interno e non dall'esterno (non sono amato, non mi cercano, forse non è la mia strada...).

Pertanto, ricercare "**la colpa**" fuori di noi, spesso è come cercare "IL CAPRO ESPIATORIO" in modo che noi non cambiamo e rimaniamo "**congelati**".

M'illudo di vivere "il Vangelo secondo Gesù Cristo", ma in effetti vivo "il Vangelo secondo me".

Analizziamo brevemente due resistenze al cambiamento:

- ***voler cambiare gli altri pensando che noi siamo giusti o nel giusto;***
- ***voler cambiare le strutture, senza che le persone preposte ad esse cambino.***

In un cammino di formazione "*non può esserci dicotomia tra psicologia e spiritualità, tra maturità umana e maturità vocazionale*".

Se vi è integrazione tra l'umano e lo spirituale, la persona riuscirà ad assimilare e ad interiorizzare **il valore** vivendolo poi nella sua realtà quotidiana.

"Non basta affermare il radicalismo evangelico, occorre viverlo in azioni concrete".

Il cristiano maturo, quando è veramente tale, non ha bisogno di continui stimoli, consigli, prediche... ma ricorre alle proprie risorse interne per vivere, per agire...

Il discernimento vocazionale si può riassumere nel vedere "*se e fino a che punto i valori evangelici si sono concretizzati in atteggiamenti di vita*".

In sintesi, se dico che mi rivesto degli stessi sentimenti di Cristo, ho una grande aspirazione e una tensione verso il trascendente, ma

se poi non riesco a perdonare, sono sempre in crisi, devo stare sempre al centro dell'attenzione, collaboro poco o niente, non assumo responsabilità, non riesco a fare unità attorno a me, non mi sento stimata a sufficienza... credo che, nonostante l'età, siamo ancora agli inizi di un cammino di crescita sia umana sia spirituale.

L'importante, comunque, è rendersi conto a che punto siamo e umilmente chiedere a Dio la forza per cambiare.

Il Signore è paziente e benevolo con noi, ci aspetta e soprattutto attende da noi quel **cambiamento**, magari lento ma graduale, che trasformi la nostra mentalità e ci faccia assumere concretamente il progetto che Lui ha su di noi.

Per le più comuni malattie dell'anima Dio ha sempre le medicine adatte a tutti, perché testate evangelicamente (la Parola, i sacramenti).

Sia il nostro slogan: "Per me la vita è un recupero senza fine" (G. Piovene).

Carissimi,

questo è il mio ultimo articolo come Responsabile generale della formazione, perché con le prossime elezioni non potrò più essere eletta in quanto le nostre Costituzioni prevedono giustamente "i ricambi". Pertanto vi chiedo perdono per tutte le mie mancanze nei vostri confronti. A volte pur volendo non si riesce a soddisfare tutti, inoltre come sapete ho sempre avuto problemi per viaggiare, quindi alcune lacune sono dovute proprio a questo. Vi ringrazio tutti per la pazienza che avete avuto nei miei confronti e auguro a chi mi sostituirà di essere, più disponibile e più preparata, vi voglio tutti un gran bene.

Anna Barrale

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA VITA DI SAN PAOLO DELLA CROCE

L'amore di S. Paolo della Croce per l'Eucaristia è la sorgente a cui poter attingere per comprendere meglio le caratteristiche della spiritualità Passionista.

L'amore di S. Paolo della Croce all'Eucaristia ha lasciato nella Congregazione Passionista una profonda memoria. Così si esprime nei suoi scritti: "La Santa Messa è una rinnovazione del sacrificio della croce" ed ancora "viene rappresentata al vivo la Passione e Morte di Gesù Cristo, il medesimo Figlio di Dio si offre di nuovo <<sacerdotum ministerio>> all'eterno Divin Padre in perfetto olocausto per i peccati del mondo e per empire il mondo tutto di beni immensi ed immortali, e farlo degno di tutte le grazie delle quali tutti abbiamo un estremo bisogno".

All'altare - cuore del Corpo Mistico - l'orizzonte contemplativo di Paolo si illumina, si delinea, si allarga fino a comprendere l'universo delle anime, che, unite all'unico mediatore, ripetono la sua immolazione, *attuando* di volta in volta l'opera della salvezza da Lui compiuta sulla croce. All'altare il suo sacrificio gli fa sperimentare più inebriante l'intimità che lo fonde con il Cristo e lo fa perdere "nel seno del Padre".

"Lungo, fervoroso era il suo approccio alla Santa Messa", così viene tramandato, "si accostava al sacro altare dopo una ben lunga preparazione" ed, anche, "nelle maggiori occupazioni premetteva, almeno, una mezz'ora di preparazione".

In sacrestia, mentre si preparava “stava tutto assorto nella considerazione di ciò che andava a *fare* e però stava tutto raccolto in Dio “compreso dalla sua grande viltà e miseria”.

Riportiamo ancora: “All’altare vedevasi tutto raccolto e riconcentrato in Dio e penetrato di quella azione a cui trovavasi occupato. Da esso mi venne confidato che, per lo spazio di molti anni, tutte le volte che celebrava il divin sacrificio provava tale tenerezza di affetti, che non poteva trattenere le lacrime”; proseguendo “...si mutava di colore, si accendeva in volto e tutto si infiammava, di modo che, per l’incendio interno mandava quasi vampe di carità all’esterno; onde si vedeva sì rubicondo in faccia che sembrava un serafino... e, per la soavità della devozione e fuoco di amore, si scioglieva, poi, in tenerissimo e copioso pianto”.

Testimoniano, ancora di lui: “Alla Consacrazione non sapeva più reggere. Il fazzoletto con cui si asciugava le lacrime, dopo la Messa, si poteva torcere”. Chi partecipava alla sua Messa poteva capire: “quanto egli gustava il soavissimo sapore di quella manna celeste, dimostrando l’esterno impeto di pianto... quando era vicino alla comunione, nel dire quelle parole < Domine non sum dignus > le diceva con tale forza e sentimento interno della riconoscenza di sua indegnità che, ben spesso restava oppresso da interno dolore ed amore insieme”.

Domenico Costantini ci riferisce che una mattina, mentre gli serviva la Messa, osservò che “poco prima della consacrazione e poco dopo la medesima si elevò in aria, quasi due palmi da terra dalla predella e però tornai a casa, dopo la Santa Messa tutto atterrito e confuso”.

Inoltre viene riferito che il ringraziamento, ordinariamente “durava, almeno, tre quarti d’ora”.

Quanto riferito l’ho tratto da testimoni oculari.

Questo è solo un assaggio. Ci ritorneremo per edificarci ed essere, nel contempo, stimolati all’Amore per tanto Bene!

P. Generoso, c.p.

GIOVANNI PAOLO II

“Non temete! Aprite le porte a Cristo!”.

Resto affascinato e pensoso dell’opera di Dio nella Chiesa e nel mondo lungo i miei anni di vita!

Non mi propongo di elencarle, non è il caso; ma vorrei appena accennare a certe “comete” che hanno attraversato il cielo di questo mondo.

Chi non ricorda la personalità e le attività di Pio XII?

Chi non ricorda lo sguardo luminoso e bonario e le decisioni imprevedibili di Giovanni XXIII?

Chi non ricorda S.PIO, il crocifisso, e le sue opere di misericordia a favore del popolo di Dio?

Chi non rimane perplesso seguendo le orme della Beata Madre Teresa di Calcutta?...

Oggi, come non restare affascinati della multiforme figura di Giovanni Paolo II che ha dominato il cammino del mondo di oggi?

“Non temete! Aprite le porte a Cristo!”...

E Lui è andato avanti a tutti, stretta la croce tra le mani.

Cosa si potrebbe dire in poche righe di un uomo, forte araldo di Cristo, che ha vissuto intensamente ben 27 anni di pontificato?

Con lo sguardo fisso a Cristo e con grande determinazione, ha lavorato instancabilmente per la pace nel mondo, per l’unità delle chiese, insoddisfatto per non avere raggiunto Mosca e Pechino.

Si è battuto per la difesa dell’uomo e della vita umana dalla concezione al suo naturale tramonto.

Sono innumerevoli i suoi viaggi attraverso la terra per rafforzare la fede dei cristiani e per portare all’unità il genere umano.

La sua parola instancabile, i suoi numerosi scritti hanno portato luce al mondo per un cammino più degno dell’umanità.

Ha mobilitato masse di giovani con sorprendente stupore di tutti gli uomini.

Impensabile che, oltre alla sua faticosa vita, anche il periodo della sua vecchiaia, delle sue sofferenze, dei suoi limiti, del suo forzato

silenzio, hanno dato una eroica testimonianza a tutto il mondo. Ha seguito Cristo sino alla Croce!

Gli avvenimenti dopo la sua morte mi hanno travolto.

Ho pensato tra me: tutto il mondo si muove senza distinzione di razza, di fede, di ideologia... e si riversa a Roma per andare a vedere quell'uomo straordinario che giace ormai immobile!

Ma non è questa ancora una continua testimonianza di un messaggio che fa riflettere tutti e ci fa interrogare sulla fede di questo grande Fratello? Sarà ancora causa di conversione al Cristo che tanto ha amato? Cosa dice a me, a voi impegnati per il Regno di Dio?... In che modo ci interroga sulla nostra vita consacrata e sulla nostra missione?

Le Responsabili sono state all'altezza di condurre le pecorelle loro affidate alla sequela di Cristo Pastore?

Giovanni Paolo II resta sempre per noi il Pontefice che ha firmato l'approvazione pontificia del nostro Istituto!

Lode e gloria e te, o Cristo!

P. Generoso c.p.

MANE NOBISCUM DOMINE

“L'immagine dei discepoli di Emmaus che nel loro cammino hanno accanto Gesù,....

E' il cammino di ciascuno di noi, Gesù mantiene la sua promessa, resta sempre accanto a noi e si fa riconoscere nel "pane spezzato".

Il Signore rimane sempre con noi! Spesso non siamo consapevoli di questa realtà ma non possiamo mettere in dubbio le parole di Gesù: « Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi » (Mt. 28,20) La sua parola è fondamento di verità che ci accompagna nel cammino di fede. L'immagine dei discepoli di Emmaus che nel loro cammino hanno accanto Gesù, che li istruisce con la sua parola, anche se non lo riconoscono se non quando Egli spezza il Pane davanti a loro, è il cammino di ciascuno di noi, Gesù mantiene la sua promessa, resta sempre accanto a noi e si fa riconoscere nel "pane spezzato".

Tutta la nostra vita, le nostre scelte sono frutto d'incontri ma di questi, quello che ci permette d'essere veri con noi stessi e con gli altri, di scoprire la propria natura umana ed insieme divina, di vivere, in conseguenza di questa consapevolezza, in modo retto, sereno e gioioso, è l'incontro con Gesù. Egli ci accompagna lungo la strada delle nostre inquietudini, delle nostre paure, delle nostre inconsapevolezze, delle nostre sofferenze! Questo cammino, l'uno accanto all'altro, permette di definire sempre di più la conoscenza di Dio e il rapporto diventa sempre più intimo fino alla piena comunione con Lui nell'Eucaristia.

"Cristo è al centro non solo della storia della Chiesa ma anche della storia dell'umanità". Momenti di grazia come quelli di quest'anno dedicato all'Eucaristia, sono stati preparati dalla Chiesa con molta cura, ancora prima del Giubileo del duemila (Terzio millennio adveniente), attenzionando l'importanza della Domenica (Dies Domine), l'amore per la Vergine Maria (Rosarium Virginis Mariae) e illustrando il mistero dell'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa (Ecclesia de Eucaristia).

L'Anno dell'Eucaristia ci richiama alla sintesi e al culmine degli impegni precedenti.

"Eucaristia mistero di luce", una luce che viene dal modo in cui il nutrimento di Cristo fa chiarezza nella nostra fede.

La luce di Cristo non c'illumina per riflesso ma essa viene da dentro, dal nostro intimo e se alimentata diventiamo, per volontà di Dio, noi stessi sorgenti di luce.

Le fonti principali a cui attingere energia, per tenere viva la fiamma, sono principalmente due: la mensa della Parola e la mensa Eucaristica.

Con la Parola è Cristo che ci parla e ci prepara alla mensa Eucaristica, un banchetto a cui siamo tutti invitati, attraverso il quale sperimentiamo il senso della convivialità e della comunione ma anche il senso sacrificale, la Passione di Cristo, di cui ogni Messa ne porta i segni.

L'Eucaristia vive un dinamismo continuo, ci sono in essa i segni del passato che si attualizza nel presente e si proietta nel futuro, quando Cristo verrà per la seconda volta! Giovanni Paolo II e, ancora prima Paolo VI, definiscono l'Eucaristia: "Il mistero della presenza reale". Spesso, sotto la definizione di "mistero", perdiamo di vista la verità, Cristo risorto è, invece, veramente vivo e presente nell'ostia consacrata, ricevere l'Eucaristia non è un simbolismo ma vera comunione con Cristo.

La Chiesa non si stanca d'esortare, ancora con più forza, non solo a partecipare al Mistero Eucaristico ma anche a ben celebrarlo, impegnando tutti, parroci e fedeli a vivere intensamente e coscientemente la celebrazione eucaristica. Essa è fatta di "parola", di segni, di gesti che spesso passano inosservati ai fedeli e che, nell'abitudine del loro susseguirsi ad ogni Messa, sembrano perdere parte del loro significato ed invece, bisogna riscoprire la loro importanza, l'aiuto che possono darci per capire che Gesù è presente!

Nelle nostre preghiere spesso esortiamo Gesù a restare sempre con noi, un po' come fecero i discepoli d'Emmaus, ma Dio non desidera la nostra compagnia, Egli vuole di più, vuole la nostra comunione con Lui che si attualizza, realmente, nel sacramento Eucaristico.

Questa comunione, prima che individualistica, è comunitaria, come l'ha voluta Gesù Cristo stesso, unico Pane che ci rende un corpo solo. Quest'unico corpo è la Chiesa, comunione di diversi

ruoli e ministeri ma comunione di fratelli che trovano la sua espressione più rilevante nell'assemblea domenicale.

Tutto quello che è stato detto sull'Eucaristia è dinamismo che si traduce in missionarietà della Chiesa.

Nutrendoci di Cristo Gesù assimiliamo anche il suo amore e il suo modo d'amare che, conseguentemente, non possono non portare al desiderio di testimoniare agli altri nello spirito pieno di comunione e d'amore.

Questa forza missionaria ha però bisogno d'essere ben indirizzata per non disperdere le già precarie riserve di cui l'uomo dispone, per questo è importante la progettualità dell'intenzione.

Assistiamo oggi ad un affievolimento della capacità di guardare avanti, un po' in tutti i campi, probabilmente dovuto alla non conoscenza della fonte a cui attingere verità.

Gli idoli che ci siamo creati sono il denaro, il potere, il prestigio, l'immagine, da questi attingiamo, però, solo vana illusione di felicità, dimostrata dalla sua fugace presenza nella vita di molti di noi. C'è veramente bisogno di riscoprire il progetto Eucaristico, a cominciare dalle piccole cose di tutti i giorni. Si fa un gran parlare di libertà ed umanità ma in realtà siamo schiavi del superfluo che ci fa. Perdere, anche, il senso dell'uomo. La ricerca del sano e del bello a tutti i costi ci sta togliendo anche la libertà di espressione, tutti i giudizi devono convergere verso l'andazzo del momento, uscire fuori da questi canoni quasi scandalizza e si preferisce evitare se non addirittura ignorare la ricerca del giusto.

Rischiamo di farci chiudere entro i recinti della nostra stessa incoerenza. I cristiani dovrebbero riscoprire la forza che viene dallo stare in comunione che si esprime nella solidarietà, nella capacità di portare pace anche in mezzo alla guerra! Al cristiano oggi si chiede dinamicità, coraggio ed umiltà: è ciò che l'Eucaristia racchiude in sé come forza vitale per ogni uomo; è ciò che Gesù mise in pratica, chiama tutti a fare lo stesso, a chinarsi per lavare i piedi ai propri fratelli. Non parole ma "la parola", non gesti clamorosi ma la volontà di lasciarli fare a Dio, non fame di "avere" ma fame del Pane Eucaristico.

Patrizia, asp. miss.

L'ESISTENZA DEI CONFLITTI È INEVITABILE

“Nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri posti di lavoro, nella comunità parrocchiale... non sono le tensioni ed i conflitti a fare problema, ma il modo di risolverli”

Sto seguendo in parrocchia un gruppo di giovani che hanno richiesto di fare un cammino sì spirituale, ma soprattutto si sono resi conto che necessitano di formazione umana. Ciò perché riscontrano nella vita di tutti i giorni che è facile pregare, incontrarsi, fare insieme il presepio o altre attività, ma è difficile relazionarsi con i genitori, con gli insegnanti, con il parroco e spesso con gli stessi componenti del gruppo di amici. Insieme abbiamo visto quali sono “i nodi più difficili da sciogliere” e tra questi è emerso il problema dei conflitti. Siccome ho riscontrato una grande apertura e sincera voglia di cambiamento, dopo aver trattato nel modo seguente l'argomento, ho pensato che anche a noi adulti, consacrati, convinti forse di stare sempre dalla parte della ragione, del giusto, dall'alto della nostra esperienza, tale argomento può servire, se affrontato con umiltà e con la consapevolezza evangelica che tutti abbiamo bisogno di cambiare e di conversione.

Pertanto, con qualche dovuto ritocco, ve lo propongo nella speranza che possa servire anche per la nostra crescita umana.

Nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri posti di lavoro, nella comunità parrocchiale.. non sono le tensioni ed i conflitti a fare problema, ma il modo di risolverli.

Più la relazione è intima o amicale, maggiore è il potenziale di conflittualità, dato che tali rapporti comportano un “coinvolgimento personale”.

Laddove vi sono persone che interagiscono in modo formale o diplomatico si corrono meno rischi, perché in fondo non c'è coinvolgimento affettivo, emotivo...

Vi sono vari tipi di conflitti:

Conflitti generazionali: il giovane e l'anziano non potranno avere una sintonia spontanea: sarebbe come rinnegare la loro storia.

- **Conflitti per il potere:** chi è più grande fra di noi? E' una domanda che serpeggia in ogni tipo di gruppo, per cui, gelosie, rivalità, maldicenze.. sono tappe obbligatorie.
- **Conflitti tra i sessi:** maschio e femmina sono complementari, ma diversi nella sensibilità, nel modo di ragionare, di affrontare i problemi.
- **Conflitti circa l'unità:** le contrapposizioni del tipo “noi” e “loro”; nel passato si stava meglio...
- **Conflitti di interessi:** ognuno, pur appartenendo alla stessa famiglia, allo stesso gruppo... tenderà a gestire in modo individualistico la propria vita.
- **Conflitti interni:**
 - 1) il cuore, non segue le direttive della ragione creando un contrasto insostenibile nella persona, una dicotomia pericolosa;
 - 2) circa il cambiamento e la conservazione della propria identità.

(A questo punto ai giovani ho proposto il seguente itinerario operativo che anche voi, se volete, potete adottare: per 15 minuti, in silenzio, si pensa ai tipi di conflitto in cui ognuno di noi incappa più frequentemente e li trascrive in un foglio. In basso al foglio (A4) si scrive un caso di conflitto che “vi ha lasciato il segno”. Con i giovani abbiamo aperto la discussione, a voi dico: mettetevi davanti

al Crocifisso e, come diceva il nostro San Paolo della Croce, “fatevi fare la predica da Lui”. **Noi siamo laici consacrati passionisti**)

Come risolvere i conflitti in modo maturo:

LE TRE PERLE:

1. Saper ascoltare:

- Ascoltare nel senso più pieno del termine; accogliere l'altro, offrire il proprio tempo, mostrare interesse, cercare d'andare in profondità di ciò che l'altro dice ed è.
- Dare attenzione ai messaggi non verbali: tono di voce, posizione assunta, sguardo, gesti....
- Non intervenire finché l'altro desidera dire ancora qualcosa.
- Mettere l'altro al centro e fare memoria di ciò che si ascolta.

2. Sapere chiedere e non avere pregiudizi (cioè giudicare prima):

- Occorre chiedere spiegazioni, prima di arrivare da soli alle conclusioni.
- Non agire d'impulso e non dare niente per scontato.
- Considerare le persone che eventualmente sono coinvolte nella situazione conflittuale (degni di stima, sinceri, maldicenti...).
- Rivisitare le intenzioni che spesso sono buone.
- Chiarire sempre i termini della questione e gli aspetti che spesso restano non decifrati.
- Il silenzio volutamente diabolico non viene da Dio, perché Questi è sempre il Primo a parlarci.

3. Saper parlare e tacere:

- Imparare a dosare con saggezza parole e silenzio.
- Formulare le domande ed attendere che l'altro risponda.
- Non sorvolare il problema, e non temere di parlarne.

- Attenzione al nostro coinvolgimento emotivo e a quello degli altri.
- Chiarirsi nella verità, anche se costa sofferenza, paura, angoscia...perdere la faccia....
- Gesù ci ha insegnato a ricercare sempre la verità, ma quella oggettiva, non quella costruita da noi a nostra misura per avere degli alibi o per non far cadere la maschera.

PER CONCLUDERE:

La persona matura assume una responsabilità verso se stessa, verso gli altri e verso la vita, pertanto non è il conflitto in sé che dobbiamo temere, ma il modo di risolverlo per costruire “ponti”, “rapporti”, legami affettivi, amicali....

Quando il conflitto dovesse risultare insanabile non dimentichiamo che per vivere riconciliati con noi stessi c'è **l'arte sublime del perdono**. Questa ci darà la giusta serenità interiore per poter continuare a vivere e ad amare da persone consacrate che hanno donato la loro vita a Cristo, l'Uomo che perdona sempre.

Spesso i nostri visi sono tristi perché dentro abbiamo “i rospi”.

Qualcuno dice:

“Sorridi ai muri di cinta che sono caduti per dare spazio alla comunicazione vera con il vicino”

“Sorridi ai tentativi che fai per diventare creatura nuova”.

A.B.

Nota: Alcuni dati provengono da testi di P. Cencini.

RUBRICA DEI COLLABORATORI

Nell'anno dell'Eucaristia è particolarmente rilevante valutare il nostro Matrimonio- Sacramento alla luce dell'Eucaristia che illumina e dà giusto fondamento ad ogni famiglia cristiana.

EUCARESTIA E MATRIMONIO

Giovanni Paolo II ha indicato, in maniera inequivocabile, l'Eucaristia e il Matrimonio come “valori” intrinsecamente e profondamente legati tra loro: “L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano...” (FC 57).

Riscoprire tale relazione è necessario se vogliamo comprendere e vivere pienamente le grazie e le responsabilità della famiglia cristiana. Questo significa che l'Eucaristia “edifica” la coppia di sposi e la famiglia perché, con il suo amore, possano partecipare all'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa e siano “**segno**” per la stessa Chiesa della premura paterna e materna che Dio ha verso il suo popolo.

In Gesù questa alleanza tra Dio e gli uomini si fa piena e definitiva ed Egli stesso è lo Sposo che ama e si dona all'Umanità.

“Prendete e mangiate, questo è il mio corpo...” sono le parole dell'Istituzione dell'Eucaristia che esprimono il dono d'amore fatto dal Maestro ai suoi Apostoli, ma rappresentano anche un programma di vita per gli sposi cristiani e indicano ai credenti quale sia il principio da cui scaturisce *l'alleanza coniugale*. Quella Cena Eucaristica è, chiaramente, il punto di arrivo di un'Alleanza pensata e preparata da lungo tempo nella mente di Dio e, poi, giunta al culmine con la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. E' nell'Eucaristia, dunque, che si concretizza l'alleanza d'amore in cui Cristo fa donazione totale della sua Persona alla Chiesa.

Egli desidera non solo stare con i suoi discepoli, ma farsi anche “presente” in loro come Egli è nel Padre e il Padre è in Lui nel vincolo infinito d'amore dello Spirito Santo.

Per esprimere tutto ciò Cristo si “consegna” ai discepoli nel pane e nel vino dati come **simbolo reale** del suo Corpo e del suo Sangue e per farsi “**dono**” assume come simboli anche il destino e la vicenda del grano e dell'uva che si trasformano in cibo e bevanda, frutto della fatica e della creatività dell'uomo. Questa donazione di Cristo diventa totale sulla Croce, cioè “**sponsalità realizzata**”.

E' in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice della loro alleanza coniugale.

“...L'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua “comunione” e della sua “missione”: il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo...” (FC 57).

Nella celebrazione del matrimonio noi troviamo gli stessi elementi presenti nel Battesimo e nell'Eucaristia, e precisamente:

Un'offerta, un memoriale, un'invocazione allo Spirito Santo, una comunione.

- Durante l'Eucaristia, la Chiesa *offre* a Dio pane e vino; durante la celebrazione del matrimonio, la Chiesa *offre* a Dio l'uomo e la donna che si offrono l'uno all'altra e ambedue insieme a Dio.

- Durante la celebrazione dell'Eucaristia, *il memoriale* è l'evocazione riconoscente dell'intera opera di salvezza del Cristo; durante la celebrazione del matrimonio, *il memoriale* è l'evocazione ammirata di tutto ciò che Dio ha fatto per le sante coppie che hanno preparato la nascita della Madre di Dio e, nello stesso, è anche l'evocazione delle nozze di Cristo e della sua Chiesa.

- Durante la Celebrazione Eucaristica, la Chiesa riunita *invoca lo Spirito Santo* per trasformare nel pane e nel vino il Corpo e il Sangue di Cristo; durante la celebrazione del sacramento del matrimonio, la preghiera diventa la richiesta a Dio di mandare il suo Santo Spirito sull'uomo e sulla donna “per incoronarli di gloria e di onore”, affinché la coppia si trasformi in cellula viva del Corpo di Cristo. Infatti lo Spirito li aiuterà a diventare, lentamente a somiglianza di Dio, vere persone che saranno tali nella misura in cui

saranno in **comunione** tra loro, per diventare nella gioia **uno** pur rimanendo **due**. La parola di Dio si è fatta presente in mezzo alla coppia, si incarna nella coppia che diventa così una Chiesa in miniatura, una cellula viva nel Corpo di Cristo.

L'Eucaristia termina con la Comunione e così pure il matrimonio.

L'uomo e la donna uniti dallo Spirito Santo si uniscono in Cristo, diventano insieme membri del Corpo di Cristo nel quale si incorporano con la Comunione Eucaristica.

Franco e Carmela coll.

OMAGGIO DAL BRASILE

UN ALTRO SESSENNIO CONCLUSO NELLA VITA DELL'ISTITUTO DELLE MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE: 1999 - 2005

Il IV sessennio, iniziato nel 1999 e finito nel 2005, può essere soprannominato come "Il sessennio pontificio", periodo in cui l'Istituto ha cercato di vivere, in maniera più intensa, la sua condizione di Istituto di Diritto Pontificio. Si è collegato a questo avvenimento l'inserimento dell'Istituto, come membro (a pieno titolo) nella Famiglia Passionista.

"RINGRAZIAMO IL SIGNORE DI TUTTO" !

Scrivere la storia di un gruppo significa punteggiare tutti gli avvenimenti che accadono lungo il cammino: crescita, cadute, entusiasmo, indifferenza, maturazione e impegno nell'assumere, sempre più, le proprie responsabilità, ecc..

L'IMSP/Brasile è stato ammesso al Consiglio Generale insieme con l'IMSP/Messico, nell'Assemblea Elettiva del 26 agosto 1993 svoltasi nel ritiro dei Padri Passionisti sul monte Argentario in cui sono state elette Consigliere Generali, per i rispettivi paesi, Terezinha Perri Bandeira ed Ernestina Martinez Soza.

Sono trascorsi due sessenni da quella data e, perciò, alla chiusura del IV sessennio, con la convocazione della V Assemblea Generale Elettiva, noi dell'IMSP/Brasile abbiamo pensato di rendere omaggio, tramite il periodico "Collegamento", a tutti quelli che

hanno scritto e a quanti scrivono ancora la storia dell'Istituto nel mondo.

Il primo e più importante posto lo riserviamo a un ringraziamento di lode a Dio che tutto dispone e accompagna l'Istituto perché possa svolgere il suo lavoro.

Il secondo posto lo dedichiamo alla figura centrale, al nostro tanto caro P. Generoso Privitera, Fondatore di quest'opera, di cui tutti noi conosciamo la sapiente realizzazione e l'esempio di vita e Lo acclamiamo in piedi.

Alla nostra cara Presidente Anna Maria Giammello, dedichiamo un posto speciale in questo omaggio per il buon adempimento di questo arduo compito, svolto con coraggio e fermezza durante tre sessenni consecutivi.

Alla Responsabile Generale di Formazione Anna Barrale va il riconoscimento di tutto l'Istituto per la maniera competente e amichevole espressa nell'esercizio di questa difficile incombenza.

A tutti i Padri Passionisti che ci hanno accompagnato e che ancora ci accompagnano con sostegno e amore rivolgiamo il nostro ringraziamento.

Un ultimo omaggio va alla prima Presidente dell'IMSP, la sempre ricordata Sarina Consoli, pietra miliare dell'Istituto, colonna di forte sostegno.

Ricordiamo con "nostalgia" la presenza partecipe di Don Comelio BertagnoIli, sacerdote salesiano e "passionista" nel cuore.

Nella speranza che non scompaia nel futuro la Famiglia, costruita sul modello della Sacra Famiglia di Nazareth, salutiamo tutti i nostri cari Collaboratori-Sposi che fanno comunione con le sorelle missionarie in tutto quanto è possibile a loro e viene loro richiesto, dando alle stesse un supporto nei lavori dei vari settori, inclusi i viaggi all'estero.

A tutti coloro che, fiduciosi soltanto nella Protezione Divina, accettano gli incarichi di governo dell'Istituto, portando avanti con

fedeltà la missione affidata da Dio a questa porzione di Chiesa che è il nostro Istituto.

Infine, a tutti i membri, nelle varie situazioni e nei vari paesi in cui l'Istituto ha messo le sue radici, va l'omaggio per avere detto di sì alla "chiamata" del Signore, abbellendo le Sue schiere con la presenza e l'ideale di santificarsi e di santificare il mondo in cui vivono.

I.M.S.P. - BRASILE

VERSIONE ORIGINALE IN PORTOGHESE

MAIS UM SEXÉNIO CONCLUÍDO NA VIDA DO INSTITUTO DAS MISSIONARIAS SECULARES DA PAIXAO 1999 - 2005

O 4º sexénio iniciado em 1999 e vencido agora em 2005, pode ser cognominado o "SEXÉNIO PONTIFICIO", periodo em que o IMSP procurou viver, de maneira mais intensa, a sua condução de Instituto de direito pontificio. Aliou-se a este fato a anexação do Instituto como membro da Família Passionista.

"POR TUDO DAI GRAÇAS

Escrever a história de um grupo é pontualizar todos os acontecimentos que ocorrem no caminho: crescimento, quedas, entusiasmo, indiferença, amadurecimento e empenho em assumir, cada vez mais, a sua opção, etc.

O IMSP.Brasil foi admitido no Conselho Geral juntamente com o IMSP-México, na sua Assembléa Eletiva de 26 de agosto de 1993, realizada no Retiro dos P. Passionistas, no Monte Argentario, quando foram eleitas Conselheiras Gerais pelos seus respectivos países, Threzinha Perri Bandeira e Ernestina Martinez Soza.

São decorridos dois sexénios a partir desta data e por isso, na conclusão do 4º sexénio, com a realização da 5º Assembléa Geral Eletiva, nos do IMSP-Brasil pensamos em prestar, através do periodico "Collegamento", **uma homenagem** a todos os que já escreveram e a todos os que ainda estão escrevendo a historia do Instituto no mundo.

Em **lugar de destaque** um agradecimento laudatório a Deus que tudo dispôs e acompanha para que o Instituto possa desenvolver o seu trabalho.

Em segundo lugar à figura central, o nosso tão estimado Pe. Generoso Privitera, Fundador desta Obra, cuja sabia atuação e exemplo de vida todos nos conhecemos e aplaudimos de pé.

À nossa querida Presidente, Anna Maria Giammello, dedicamos um lugar especial nesta homenagem pelo bom desempenho dessa função espinhosa, com coragem e firmeza, durante 3 sexênios consecutivos.

À Responsável Geral pela Formação, Anna Barrale, o reconhecimento de todo o Instituto, pela forma competente e amiga utilizada no exercício deste arduo encargo.

À todos os Padres Passionistas que nos acompanharam e ainda acompanham com amor fraterno e apoio.

Urna homenagem postuma à la Presidente do Instituto, a sempre lembrada Sarina Consoli, marco inicial do IMSP, corno coluna forte de sustentação.

Também lembramos "com saudade" a presença participativa de Dom Comelio Bertagnolli, sacerdote salesiano e passionista de coração.

Com esperança que não morre no futuro da Família bem constituída nos moldes da Sagrada Família de Nazaré, saudamos todos os nossos mui caros Casais Colaboradores que fazem comunhão com suas irmãs missionarlas, no que lhes é possível e solícido, dando-lhes apoio nas tarefas, nos várlos setores incluindo viagens ao Exterior.

A todos que, confiantes apenas na proteção divina, aceitam os encargos de governo do Instituto, levando avante, com fidelidade, a missão dada por Deus, nesta parcela da Igreja que é o nosso Instituto.

Por fim, a todos os membros, nas varlas situações e nos varlos países onde o IMSP lançou suas raízes, a homenagem por terem dito "sim" ao chamado do Senhor, embelezando suas fileiras com a presença e o ideal de santificar-se e de santificar o mundo em que vivem.

13 de abril de 2005

TMSP cfo Rrn_it

DA GRAZIELLA A GRAZIELLA

GETTANDO LE RETI AL LARGO HAI PESCATO

Solo un pensiero affettuoso da Graziella R; a Graziella P. ritornata nella casa del Padre.

"Carissima non ho grandi cose da dirti sulla tua persona semplice, riservata e di poche parole, anche se la nostra amicizia risalga a quella giovinezza trascorsa tra le file dell'A.C.I nella parrocchia di Cristo Re in Paternò.

Dal 1968 le nostre strade si separarono per motivi di lavoro e di trasferimento di casa, ma si sono ritrovate nel 1986, per caso; però, dal 1989 per cominciare a condividere la stessa "vocazione" e lo stesso "carisma"

In memoria della nostra amicizia sento di dire due cose, che non posso tacere.

La prima cosa: Ti voglio ringraziare perché con la tua assoluta riservatezza di carattere, da quel lontano giorno del 1986, hai, in parte, contribuito all'avverarsi del progetto di Dio nella mia vita.

Non scorderò... mai, quando quel giorno, dopo la S. Messa, quasi in punta di piedi, venisti a sederti accanto a me e bisbigliandomi qualcosa all'orecchio dicesti: "scusami è da tanto tempo che prego prima di parlarti. Posso farti una domanda? Hai fatto la tua scelta di vita oppure sei impegnata con qualcuno?"

Al mio diniego, prendesti coraggio e gettando al largo la tua rete mi dicesti: "Pensaci! Se ti interessa o vuoi consacrare la tua vita al Signore e vorresti avere chiarimenti in merito, posso farti incontrare una persona che conosco: P.G."

Per diversi anni tra noi scese il silenzio! Io ti sfuggivo!

In seguito altri mediatori incisero fortemente nella mia decisione e mi condussero sulla strada da te pre-annunciata.

Grazie, per tutto ciò!

La seconda cosa: E' l'insegnamento e la testimonianza della tua fede, della tua pazienza consapevole nella tua malattia che mi davi quando venivo a trovarti con una scusa qualsiasi, ma con discrezione.

Non scorderò mai quando un giorno, conversando su alcune tue esperienze spirituali, esprimesti l'amarezza che provavi quando l'incapacità e l'affanno di ogni genere, t'impedivano di pregare. A quel punto sentendoti disarmata da ogni forza e da ogni certezza confidasti il modo di vivere la presenza del Signore e la tua preghiera a Lui. "Signore, sono davanti a Te come un nulla, come un"; e così in te quel silenzio diventava preghiera del cuore.

Quella frase rimane a tutt'oggi in me; quella voce lenta e fioca risuona dentro di me, specie in alcuni momenti della giornata. Grazie, sorellina: donna sfuggente e di poche parole! Scusami se non sempre sono riuscita a capirti!

Due cose mi hai dette e tutte due hanno lasciato un solco di sincera amicizia.

Il Signore te ne renda merito e ti perdoni le debolezze commesse per la fragilità umana.

Con riconoscenza un grazie e arrivederci in cielo!

G. R.

CRONACA BREVE

La tentazione di parlare di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI è fortissima, nonostante le tante parole già spese dai media in quest'ultimo mese. "Cronaca breve" augura, invece, che ognuno possa riflettere sulle tappe del progetto di Dio attraverso l'operato, uno concluso e l'altro appena all'inizio, di questi due grandi Vicari di Cristo.

2 gennaio 2005

E' domenica, giorno di ritiro per la comunità di Catania, che ha avuto la visita di buona parte della Comunità di Agrigento. E' stato un momento di vita comune.

4 gennaio 2005

Il Padre Generale dei Padri Passionisti, Ottaviano D'Egidio, arrivato a Mascalucia insieme al Consultore Generale, P. Luigi Vaninetti per presiedere all'assemblea di Provincia, riceve la visita della comunità IMSP di Catania. Il Padre Generale le ha indirizzato una esortazione paterna e la sua benedizione. In questa occasione, P. Generoso si è sentito in dovere di presentare, a titolo personale, una breve relazione dello stato attuale del nostro Istituto.

6 gennaio 2005

Epifania del Signore. Grazie, Signore, della nostra vocazione cristiana a cui ci hai voluto chiamare!

12 gennaio 2005

Una visita-lampo, molto gradita, di Mons. Washington Cruz, Arcivescovo Metropolitano in Brasile. Restiamo sempre grati a questo amatissimo confratello che ha iniziato la prima comunità dell'Istituto a Salvador-Bahia e che è rimasto legatissimo all'Istituto.

13 gennaio 2005

Una delegazione dell'Istituto ha voluto fare una visita fraterna a Vita Pelleriti, venuta a Santa Maria di Licodia per una messa in suffragio del marito, Peppino Salanitro.

6 marzo 2005

La Comunità di Catania ha voluto ricordare con grande affetto il compleanno di Padre Generoso. Tra gli invitati Mons. Consoli, Mons. Chiovetta, P. Putrino e P. Gabriele c.p.

8 marzo 2005

Dopo una lunga e dolorosa malattia, ci ha lasciato Graziella Pino, missionaria della Comunità di Catania. Insieme si è partecipato ai suoi funerali. Ricordiamola tutti nella preghiera.

11-13 marzo 2005

Le missionarie Melina C. e Graziella R., i collaboratori Girolamo ed Antonietta P., accompagnati da Mons. S. Consoli, si recano a Bolzano per un incontro fraterno con quella Comunità.

22 marzo 2005

Undicesimo anniversario della morte di Sarina Consoli. Al mattino si rende omaggio alla sua tomba e, alle 17,30, si celebra una Messa al Centro. Alcune riflessioni dei presenti hanno messo in luce le virtù della nostra cara sorella.

27 marzo 2005

Pasqua di Resurrezione! Il clima di comunione, tanto caro tra di noi, si conferma nelle tante telefonate, fax, e-mail e lettere che arrivano e partono dal Centro.

30 marzo 2005

Una visita affettuosa alla cara sorella Concetta da parte di Franco, Rina Z. e P. Generoso. Concetta ha un ricordo per tutti e desidera che portiamo i suoi saluti a tutta la Comunità.

2 aprile 2005, ore 21, 37

Inizia la Vita Beata di Sua Santità Giovanni Paolo II. Il mondo si ferma, muto nel dolore per la perdita di un grande uomo e di un grande Pontefice.

19 aprile 2005, ore 17,54

Il Conclave, illuminato dal Santo Spirito, elegge il Cardinale Ratzinger al soglio di Pietro. Chiediamo al Padre dell'Amore che conceda anche al nuovo Pontefice Benedetto XVI le sue innumerevoli grazie.

FLASH..... TRA NOI

Carissimo Fratello,
assieme ai tuoi figli abbiamo pregato e studiato la Parola di Dio.
Che bella Comunità! Grazie!
Ciao, + Mons. Washington Cruz.
Bolzano, 8 gennaio 2005

Allietati dall'improvvisa visita di Mons. Washington Cruz c.p., che ha partecipato al nostro incontro di formazione, La ricordiamo con affetto filiale. Ermanno e Sandra, Serenella, Luigia, Donatella, Paola, Gildo, Barbara, Anita, P. Valter c.p., Graziella, Irma, Maria, Francesco.
Bolzano, 9 gennaio 2005

Carissimo Padre Generoso, in questi giorni di esercizi spirituali della nostra Comunità di Itabuna e Jequié, La ricordiamo con affetto filiale e preghiamo per la sua salute, pace e gioia con questa opera. Dio La benedica sempre. Grazie per tutto: Comunità di Itabuna e Gruppo di Jequié.
13-16 gennaio 2005

Carissimi amici, so che in Italia sta facendo molto freddo. Qui, al contrario, il caldo è insopportabile... E in questo tempo di carnevale è peggio ancora... Non pensate, però, che il Brasile sia solo carnevale... La realtà della povera gente è ben diversa di quanto la TV trasmette! Vi ringrazio per il vostro aiuto e collaborazione. Avete ricevuto la lettera che ho spedito per il Natale con le foto dei bambini? So che voi vorreste essere informati di più, ma il tempo e la mancanza di mezzi qui è un problema. P. Giovanni Cipriani c.p.
e-mail, Belo Horizonte (Brasil), 30 gennaio 2005

As Comunidade Sao Paulo da Cruz – Belo Horizonte; Comunidade Sao Gabriel de Nossa Senhora das Dores - Vitoria; Comunidade Santa Gema Galgani – Barbacena; Grupo Santa Cruz – Formiga; tem a alegria de convidar a todos que fazem comunhao conosco a entrar em oracao para o bom exito do nosso retiro. Data: 4-7 de febreiro de 2005. Local: Casa Calvarius, Belo Horizonte.

Recibí la meditación y la oración enviados, un saludo grande para todos por allá en especial a la familia y al Padre Generoso y Ana María. Confiando que este tiempo de cuaresma nos ayude para unirnos más al Señor. Unidos en Cristo. Miriam Cea e-mail, Santiago de Chile, 11 febbraio 2005

He recibido con alegría el mensaje cuaresmal del querido P. Generoso, al que conozco desde hace años, cuando él venía a Mexico acompañando los primeros pasos del IMSP en nuestro País, ya desde entonces yo acompañaba espiritualmente a algunas de las candidatas a este estilo de vida consagrada tan rico y prometedor... Ahora la Providencia me pide que colabore con el Instituto. Ya me he puesto en comunicación con las comunidades de Monterrey y de Querétaro. Que San Gabriel de la Dolorosa, cuya fiesta estamos ya preparando en el Colegio, nos ayude con su ejemplo a saber entregar nuestra vida a la contemplación del Crucificado y a auxiliar a nuestros crucificados. Un grande saludo al querido P. Generoso. La Pasión de nuestro Señor Jesucristo esté siempre en nuestros corazones, Alfonso Iberri Ramírez, c. p. e-mail, Cuernavaca (México), 18 febbraio 2005

Come dei bambini accogliamo i doni che fanno della vocazione alla vita un augurio continuo: grazie a Dio e grazie a Lei, per il suo compleanno. P. Valter c.p., Ermanno e Sandra, Luigia, Paola, Irma, Donatella, Anna Maria, Barbara, Giancarlo, Graziella, Serenella. Bolzano, 25 febbraio 2005

Querido Pe Generoso, que as bençãos do senior estejam sempre presentes em su vida... Felicidades! Barabens, Comunidade Santa Maria Goretti e Grupo Lucia Burlini, 25 febbraio 2005.

Carissimo Padre Generoso, Pace!

...quello che mi muove a scriverle è un momento tutto speciale che le sarà molto caro: sono vari mesi che accompagno alcuni sposi di Osvaldo Cruz per il nostro Istituto. Con la grazia di Dio e le sue preghiere, saranno ricevuti durante il nostro prossimo ritiro. Abbiamo il consenso del Consiglio Generale... Caro Padre, penso di poterla rivedere durante l'Assemblea Generale del prossimo mese di Agosto. Per piacere, porti la notizia dell'ingresso degli sposi ad Anna Maria Giammello, ad Anna Barrale, a Nino e a Rosi ed abbracci tutti per noi. Lourdinha Antonio. Osvaldo Cruz (Brasile), 25 febbraio 2005

Caro Amigo, Pai, querido Pe. Generoso, nao so pelo seu aniversario... Abraços para sua Comunidade e nossas irmas. Abraços de todas, Marlene, Wanilda, Lourdes, Bernadette, Wilma, Yolanda, Clementina.

Per il carissimo P. Generoso Privitera: nel gioioso giorno del suo compleanno, La ricordiamo con affetto e gratitudine per tutto quello che ha fatto per l'IMSP, per la Congregazione Passionista, per la Chiesa e per il mondo... Congratulazioni per questa cara data. Il nostro affetto filiale, La Comunità Santa Gemma Galgani di Salvador-Bahia.

Passionistas: Paixao pela Vida! A Congercação da Paixao de Nosso Senhor Jesus Cristo, minha familia e eu, Rel. Francisco de Paula c.p., convidam voce e sua familia a participar da Eucaristia, onde emiterei a profissao perpetua. 27 de febreiro de 2005, Santuario Sao Paulo da Cruz, Belo Horizonte.

Pe Generoso, Resuscitando, Jesus nos deu vida nova para sempre. Una Feliz e Santa Pascoa. Pedimos sua bençao. Comunidade sao Paulo da Cruz.. Belo Horizonte, 4 março de 2005.

Accolto l'invito di Gesù: "Vieni fuori!", ci stiamo provando e speriamo, con la sua preghiera, di riuscirci. Santa Pasqua da

Girolamo e Antonietta, Ermanno e Sandra, Serenella, Melina, Graziella, Paola, Gildo, Anna Maria, Renate, Graziella, Barbara, Mons. Consoli, Donatella, Giancarlo, Luigia, Irma, P. Valter c.p. Bolzano, 13 marzo 2005.

A Lei, ai fratelli e alle sorelle della Sicilia, auguro lieta e Santa Pasqua. Sempre unita nella preghiera con tutta la famiglia Passionista. Auguri di ogni bene e cari saluti, Gina Basini. Piacenza, 19 marzo 2005

Sempre a Lei unita nella preghiera e nel ricordo, unitamente ai fratelli. Cristo risorto porti con tanta serenità ed ogni bene a Lei, Caro Padre con tutto il nostro Istituto. Saluti ed auguri da tutti i miei familiari. Un abbraccio in Gesù e Maria, Maria Birago. Alessandria, S. Pasqua 2005.

Queridos, un saludo grande en el Señor para todos por allá. Escribo para comunicarles que la mamá de Ilsa falleció la madrugada del sábado 19 de Marzo. Ilsa está tranquila, ya que como la cuidó las últimas semanas y la vio sufrir tanto sabe que ahora está descansando junto al Señor. Miriam Cea e-mail, Santiago de Chile, 22 marzo 2005

Carissimi, Ringrazio sentitamente per i graditi auguri pasquali che volentieri ricambio e che accompagno con un ricordo nella preghiera. Cordialmente, + Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania.

Que esta semana de oración y Encuentro fuerte, nos fortalezca, nos permita ver el mundo con los ojos de Aquel que da la vida por nosotros en la Cruz. Estamos llamados a amar, a dar la vida, a ser totalmente dóciles a la Voluntad del Padre... y aunque por momentos decimos "aparta de mí este cáliz", que no sea como nosotros queremos, sino como lo quiere Dios dentro de esta Historia de Salvación. Catherine Jallier. e-mail, Medellín (Colombia), Pasqua 2005

Carissimo Padre, ringrazio i suoi graditi auguri, Grazie di cuore!... Sempre uniti nella preghiera, imploro su di Lei e su tutto l'Istituto da Lei fondato, abbondanza di grazie e benedizioni. Fraternali saluti. Buona Pasqua! + Piergiorgio Silvano Nesti c.p.

Buona Pasqua a voi tutti da noi "i colombiani". Voglia il Risorto farvi vivere tutta la gioia della Vita Nuova che ci porta con la sua Risurrezione. Con affetto Tarcisio Gaitán, cp e-mail, Medellín (Colombia), 27 marzo 2005

A voi tanti auguri... Non c'è stato tempo in questi giorni di leggere la posta elettronica.... Abbiamo celebrato la settimana santa sempre con una media di 3-5 mila persone. Venerdì santo fino a 8 mila persone! Grazie a Dio. P. Giovanni. e-mail Belo Horizonte (Brasil), 28 marzo 2005

Un gran saludo de Pascua para toda la gente del Instituto de manera especial al padre Generoso, a Ana Maria y a todo el Consejo. QUE LA LUZ DE LA RESURRECCIÓN ILUMINE Y BENDIGA NUESTRAS VIDAS Y LA DEL INSTITUTO. Con gran afecto y unidos al resucitado. Miriam Cea e-mail Santiago de Chile, 28 marzo 2005

Grazie per i voti di Pasqua! Che il Signore vivo e risorto sia nel vostro cuore con la forza della vita A Nino, Rosa e tutta la famiglia dell'Istituto, la mia benedizione. Un abbraccio a P. Generoso. + Dom José Mauro Pereira Bastos, CP. Bispo Diocesano

O mundo está de luto... Foi nosso pastor, e uma passagem de morte para vida, ele completa na carne o que faltou no Jesus Crucificado. Nossas condolências a vocês que estão mais próximos. O sentimento é total, mas nos alegamos pois acreditamos na ressurreição. Geralda Pereira de Oliveira Comunidade São Paulo da Cruz e-mail, Belo Horizonte - Minas Gerais, 4 aprile 2005

L'ANGOLO DELLA POESIA

Una poesia che è anche un ricordo di un "Pastore" di una Chiesa locale per il "Pastore" della Chiesa Universale.

Per tutti ora è vita

Ci hai portati al largo
col tuo passo coraggioso
e con lo sguardo abituato
a guardare lontano
dalle alte vette dei monti.

Hai alzato il tuo braccio
desideroso di metterci
sotto l'ombra della croce
ed essere per noi come Mosè
nelle acque del Mar Rosso
e tra le sabbie sterminate del deserto.

Lo splendore della verità
ti ha dato le parole giuste
in difesa della vita
e nell'accusa delle ingiustizie
e delle violenze.

Ci hai insegnato a soffrire
a viso scoperto:
sapevi che la malattia che ti inchiodava
ti rendeva conforme al crocefisso.
Con lui hai vinto
e hai conquistato il cuore del mondo.

Le tue parole diventano ora
seme di vita:
in noi germoglia finalmente la forza
di aprire le porte a Cristo
senza più paura.

+ Pio Vigo

RICORDIAMO CON AFFETTO

SARINA CONSOLI

Ricorre l'XI anniversario della dipartita di Sarina Consoli, un appuntamento in cui celebriamo con profondo sentimento il suo ricordo. In suo suffragio è stata celebrata la S. Messa in un clima di fraternità, semplicità, preghiera e di ricordi.

Si, di ricordi, perché dopo l'omelia di P. Generoso, il quale non si stanca di tessere nel suo stile semplice e sobrio le lodi delle virtù vissute da questa sorella la quale ben a ragione è considerata la co-fondatrice dell'istituto, Ognuno di noi, frugando nella propria memoria ha socializzato con le sorelle che partecipavano all'Eucaristia i propri ricordi di Sarina.

Le diverse esperienze raccontate mettevano in evidenza il dono di una vocazione innestata in un carattere forte, generoso, determinato piegato solo per amore alla Volontà di Dio vissuta con un'adesione e spoliatazione degna di una figlia della Passione.

GRAZIELLA PINO

Dopo un lungo e sofferente calvario della malattia è tornata al Padre Graziella Pino assistita amorevolmente dalla famiglia. Le sorelle che le sono state vicino e P. Generoso ringraziano il Signore per l'eccezionale testimonianza di serenità e di pace vissuta da Graziella anche nei momenti più critici.

MARIA GLORIA FUENTES

E' tornata al Padre MARIA GLORIA FUENTES asp. Miss. del Messico preghiamo per la sua anima benedetta.

Preghiamo anche per la sorella di Elena Zarbo coll. della comunità di Agrigento e per la mamma di Ilsa Bizzarro miss. Del Cile.